

**QUOTAZIONI** Dopo la penuria di ipo degli ultimi tempi, questo sarà l'anno del riscatto per il listino principale? Del resto per far meglio del 2019 ne bastano cinque. La lista dei candidati è folta e, da Gvs a Intercos, c'è chi è pronto per debuttare entro giugno

# Una gran voglia di matricole

di Nicola Carosielli

**U**n anno all'insegna della speranza per Borsa Italiana. Dopo un 2019 poco propizio in termini di quotazioni, alcune sfumate all'ultimo, la voglia di riscatto del segmento principale di Piazza Affari si fa sentire. Una missione non impossibile considerando che tutto sommato basterebbero cinque

ipo per battere l'anno scorso, in cui delle 35 quotazioni totali solo quattro sono avvenute sul Mta (Mercato telematico azionario). Il fermento inizia a notarsi, avallato anche dalle recenti dichiarazioni dell'ad di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalem, che il 21 gennaio a margine di un convegno di **Intermondo** ha precisato come «le previsioni sulle quotazioni per il 2020 sono buone. Abbiamo una bella pipeline: nel primo semestre una ventina di società sull'Aim

e sei o sette anche sul mercato principale che dovrebbero arrivare». Un ottimismo che potrebbe essere confermato nel momento in cui andassero in porto i piani di Gvs, Intercos, Italian Sea Group, Giochi Preziosi e Rina. Ad aprire le danze dovrebbe essere Gvs, la società di Zola Pedrosa (Bologna) tra i maggiori produttori mondiali di filtri e componenti per applicazioni in diversi settori altamente regolamentati, dal medicale a quello automobilistico. La quotazione (sullo Star), che secondo indiscrezioni potrebbe avvenire entro aprile e per la

quale sono al lavoro gli advisor Mediobanca, Goldman Sachs e Lazard, era nell'aria, complice la presenza del gruppo guidato dal ceo Massimo Scagliarini nel programma Elite di Borsa Italiana, alla quale si è affiancata una crescita internazionale che ha portato il giro d'affari 2018 a superare 210 milioni (in cui l'estero pesa per il 94%), con un ebitda margin del 25%. Il gruppo della componentistica conta 13 stabilimenti tra Italia, Uk, Brasile, Usa, Cina, Romania e Messico

e sei sedi commerciali dirette in Argentina, Russia, Turchia, Giappone, Corea e Cina. Ed è anche per rispondere a questa espansione che la società ha riorganizzato le proprie attività in tre nuove aree di business: healthcare & life sciences, energy & mobility e health & safety. Il 2020 potrebbe poi essere l'anno dei grandi ritorni. In primis quello di Intercos, tra i leader mondiali nella produzione co-

smetica in conto terzi, che già nel 2015 aveva tentato la strada per la borsa. Questa volta però il gruppo controllato dal presidente

e ad Dario Ferrari, come rivelato da *MF-Milano Finanza* il 16 gennaio, sembra fare sul serio come testimonia l'impegno messo nero su bianco a depositare in Consob il prospetto informativo entro febbraio, dopo che un primo documento informale è

stato consegnato a ridosso dello scorso Natale. Il collocamento, seguito dai global coordinator Bnp Paribas, Jefferies, Morgan Stanley e Ubs, dall'advisor Rothschild e dagli studi legali White&Case e Linklaters, dovrebbe avvenire ad aprile e non è escluso addirittura lo sbarco sul segmento Star, con un flottante minimo quindi del 35%. L'unica incognita, per l'accesso al segmento, potrebbe essere rappresentato dalla capitalizzazione, che per regolamento non può superare il miliardo. Le banche collocatrici e gli azionisti, in queste settimane, starebbero definendo la valutazione del gruppo che conta 5.611 dipendenti (divisi tra 11 centri di ricerca, 15 stabilimenti produttivi e 15 uffici commerciali in tre continenti) e ha chiuso il 2018 con un giro d'affari di 691,6 milioni e un ebitda adjusted di 100,5 milioni (con un margine del 14,5%), dato quest'ultimo che potrebbe attribuire a Intercos una valutazione complessiva, in vista dell'ipo, di 1-1,5 miliardi.

Intorno al miliardo potrebbe valere anche la promessa matricola Giochi Preziosi, assistita da Banca Akros, Banca Imi, Barclays

e Jefferies come bookrunner e da Rothschild come advisor finanziario. Il gruppo del patron del Gno, Enrico Preziosi, secondo passate indiscrezioni (mai smentite), dovrebbe avviare l'iter formale per la quotazione sul Mta di Borsa Italiana prima della fine del mese, così da essere ammesso alle negoziazioni entro il primo semestre e potrebbe valere intorno ai 700 milioni, con un'offerta

che si aggirerebbe sui 250 milioni, recependo quindi l'aumentata patrimonializzazione della società dopo le acquisizioni di Trudi e della spagnola Famosa. Le due

operazioni che avevano spinto a posticipare il progetto ipo un anno fa.

C'è poi il settore della nautica, a metà tra bis e riscatto, che punta molto su Italian Sea Group, dopo il debutto dello scorso 10 dicembre dei cantieri Sanlorenzo e dopo la ritirata di Ferretti (che lavora a un private placement di una parte del capitale). La società di Marina di Carrara controllata da



Massimo Scagliarini



Giovanni Costantino ha avviato il beauty contest per selezionare il global coordinator, dopo aver scelto Ambromobiliare come advisor, lo studio Dentons come consulente legale dell'emittente e Bdo come revisore. L'intenzione sarebbe definire un'offerta globale (vendita di azioni da parte dell'azionista unico e aumento di capitale della società) per garantire un flottante minimo del 35%, per una società che conta 350 dipendenti diretti e circa 1.000 dell'indotto, un fatturato stimato a fine 2019 di 85 milioni e nove superyacht in costruzione. Si potrebbe parlare di tripletta se andasse in porto il beauty contest di Rina (controllata da Registro italiano navale) per ricercare un advisor: in lizza vi sarebbero Houlihan Lokey, Lazard e Rothschild. Anche se è possibile che per vedere il presidente e ceo Ugo Salerno suonare la campanella si debba aspettare il 2021. (riproduzione riservata)



*Dario Ferrari*



*Enrico Preziosi*



*Giovanni Costantino*



*Ugo Salerno*